

Fulgenzio Micanzio (1570-1654)

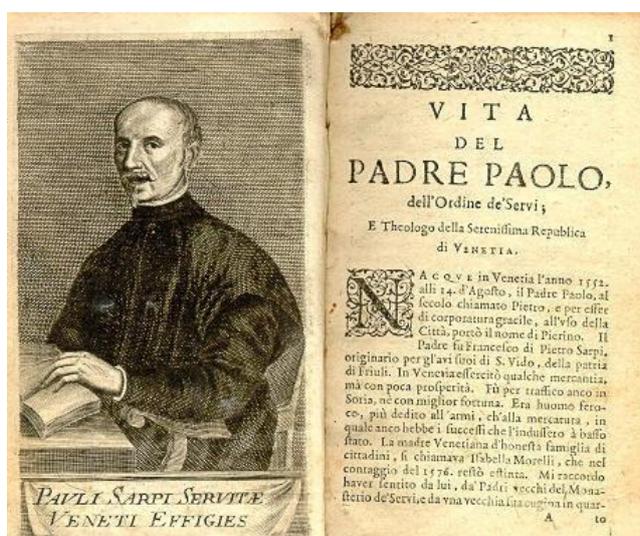
Ubaldo Forconi

[Vita del Padre Paolo dell'Ordine de' Servi e Teologo della serenissima Repubblica di Venezia](#)

Accanto alla figura del Sarpi deve collocarsi, con indubbia logica, quella di Fra Fulgenzio Micanzio. Purtroppo molti storici dell'Ordine, fino ai primi decenni del secolo in corso, hanno adombrate o addirittura ignorate queste due personalità protagoniste della storia veneziana, per motivi facilmente intuibili. Le più serie e notevoli enciclopedie, cattoliche e non, ne scrivono con grande risalto.

Il Micanzio nacque a Passirano in quel di Brescia l'8 Giugno 1570 e morì a Venezia il 7 Febbraio 1654. Frequentando il Convento di S. Alessandro in Brescia dei Servi di Maria, per i suoi primi studi

umanistici, si scoprì la vocazione religiosa e prese l'abito dell'Ordine. Per continuare lo studio filosofico e teologico lo troviamo, sotto la guida di Fra Michelangelo da Pistoia e Fra Paolo Sarpi, nel Convento di S. Maria dei Servi in Venezia; siamo nel 1595 e 1597. Passa poi a Verona, allievo di quello Studio nel 1598 e 1599: indi fu trasferito a Vicenza. Non sappiamo esattamente l'anno, ma è certo che a Venezia, in casa del patrizio genovese Gian Vincenzo Pinelli, conobbe Galileo Galilei e con lui ebbe in seguito lunga corrispondenza. Per la sua parte il Micanzio, licenziato a Roma nel 1600, divenne in effetti un noto teologo, canonista, matematico, oratore ed anche giureconsulto. Nello stesso anno 1600, il 16 Giugno, dopo un « rigoroso esame » subito nell'Università di Firenze, conseguì a pieni voti (33 Teologi) la Laurea in Sacra Teologia e fu incorporato al Collegio Teologico di quell'Ateneo. Prima di giungere al 1606, quando si unì al Sarpi in Venezia, insegnò e fu Reggente degli studi in Piacenza, Mantova e Bologna. Nel 1600 ebbe una parte notevole nel Capitolo Generale di Roma; alcuni lo dicono laureato in Teologia all'Università di Bologna. Fin da quando fu a Venezia per motivi di studio, entrò in relazione con Fra Paolo Sarpi di cui fu allievo e seguace ben deciso e da lui fu introdotto in cenacoli letterari e scientifici. Nel 1606 il Sarpi volle al suo fianco il Micanzio nella lotta per l'interdetto. Nel 1607 dal Senato della Repubblica fu creato collaboratore e collega del Teologo Consultore. Il Micanzio fu fedelissimo al Sarpi nelle sue vicende; sottoscrisse con altri il « Trattato dell' interdetto », steso dal suo maestro; per consentire alle di lui « Considerazioni sopra le censure », scrisse una Confirmatione, ottenendo così favori pecuniari dal Senato; dopo l'attentato al Sarpi (5 Ott. 1607), gli fu ancor più vicino, però,



contrariamente a quanto è stato da tanti scritto e sostenuto, né l'uno né l'altro pensarono ad un'adesione al protestantesimo, disilludendo così le speranze degli eretici.

Alla morte del Sarpi il Micanzio venne eletto Teologo Consultore della Repubblica e Revisore delle Bolle; morì a 83 anni a Venezia e, malgrado la spinosa questione sarpiana, oggi variamente collocata, cui aderì in pieno, dobbiamo dire che fu un'uomo degno di stima e di rispetto, una illustre figura servitana.

Valente oratore, salì i pulpiti d'Italia, tra i quali quello di San Lorenzo e di San Marco in Venezia alla presenza della Signoria. Frutto dei suoi studi lasciò: due grossi volumi di prediche (già conservati nella Biblioteca di Santa Maria dei Servi in Venezia) e 12 volumi di « consultazioni » (conservati nell'Archivio pubblico di Venezia); di lui è notissima, ma anonima, la « Vita del Padre Paolo de' Servi e Teologo della serenissima Repubblica di Venezia », pubblicata in molte edizioni. (L'originale in Leida 1646) - Lasciò anche una « Instruptione a' precipi della maniera con la quale si governano li padri Giesuiti, fatta da persona religiosa et totalmente spassionata » (Poschiavo, Bonatto 1617; e « De mare venetorum ad Laurentium Montinum romanum epistola increpatoria et monitoria » (Venezia, 1620).

Sarà utile conoscere infine, intorno a questa singolare figura di Frate Servita, alcune precisazioni: Giunto a Venezia all'inizio del Maggio 1606, Fra Fulgenzio condurrà fino al 1623 una vita legatissima a quella del p. Paolo Sarpi, sostituendolo poi totalmente nella carica fino alla morte... oltre la predicazione quaresimale del 1609 in San Lorenzo, conosciuta per la relazoine del Nunzio Mons. Gesi, quella del 1611 e la predica tenuta in San Marco già per l'Annunziazione del 1607 ».

Il di lui nome ritorna nei registri del nostro Archivio Generale in occasione del Capitolo Provinciale tenuto nel Convento di Santa Maria dei Servi in Venezia il 25 Aprile 1636 e in cui fu eletto Provinciale il p. M^o Lauro da Bassano; Fra Fulgenzio presiedeva come Vicario del Generale p. Dionisio Bussotti e firmò i decreti disciplinari in cui si richiamano leggi delle Costituzioni... Infine, quattro anni prima della morte, nello « Stato del Convento de' Servi di Venezia », redatto nel 1650, lo troviamo nominato primo tra i Frati figli di quella casa religiosa e, poco dopo, tra quelli assegnativi quell'anno di famiglia ».

Ed ecco la notizia della sua morte come si legge nel Registro della Chiesa di S. Marziale: « 7 Febbraio 1653 m.v. (« more veneto », 1654 sec. l'uso comune) — Il r. p. Maestro Fulgentio de Santa Maria de' Servi theologo della ser.ma Repubblica de anni 84 da cattaro già giorni otto visitato dal medico Palladio ». Fu onorato di « orazione di lode » dal p. Fausto Zerboni del suo Ordine e « accompagnato nei funerali da tutti gli Ordini Mendicanti » —.

L'epigrafe posta dal suo nipote p. Domenico nella Cappella Maggiore di Santa Maria de Servi, lo diceva teologo della Serenissima per 48 anni e morto a 83 compiuti.